

Nuovo capitolo della serie che vede come protagonista Martin von Bora, tormentato ufficiale tedesco dell'Abwehr, il servizio segreto della Wehrmacht, in eterno conflitto con il regime nazista. Mandato in missione sulle sponde del fiume Don, in attesa di partire alla volta di Stalingrado, è incaricato dal proprio superiore di indagare sulla scomparsa di una coppia di scienziati rumeni. Totalmente anonimi a prima vista, ben presto si rivelano invece studiosi di caratura mondiale, da aver già lavorato con Fermi e Majorana e in procinto di una scoperta che potrebbe rivelarsi rivoluzionaria, nonché pedine importanti di un disegno più grande che attraversa sia le linee alleate che nemiche in un gioco di spionaggio. Il protagonista per svolgere la propria indagine è costretto dapprima a destreggiarsi nei complicati rapporti con gli alleati rumeni, ungheresi e italiani, tutti presenti negli insediamenti in riva al fiume, e successivamente a confrontarsi con lo scoppio della battaglia che arriva



Ben Pastor
LA SINAGOGA DEGLI ZINGARI

Sellerio, 672 pp., 17 euro

a mettere in ginocchio l'imponente "macchinina" bellica di Hitler.

Caratterizzato da una ricostruzione storica molto accurata, con dettagli che catapultano il lettore direttamente nell'inferno di una delle battaglie più celebri della Seconda guerra mondiale, il libro trova sicuramente il suo punto di forza nel dialogo non solo verbale ma anche fisico che si viene a creare tra von Bora, i luoghi e gli altri personaggi che incontra durante il racconto.

Questa triangolazione permette di far emergere nelle molteplici sfaccettature la figura e il carattere del protagonista, un antieroe che suo malgrado e contro la propria vo-

lontà si ritrova a essere un eroe vero e proprio alla guida di soldati ormai stremati, che ripongono in lui l'unica speranza di sopravvivere e tornare a casa. Emerge inoltre il forte contrasto interiore che Martin von Bora vive; da una parte ligio al dovere e scrupoloso nel seguire gli ordini impartitigli dai superiori, dall'altra frustrato per la sensazione di essere svuotato e di andare contro la propria morale, la quale nonostante tutto risulta essere troppo nobile per un regime come quello hitleriano. Il giallo si intreccia perfettamente con il racconto bellico, emergendo nelle pause dello straziante resoconto della battaglia di Stalingrado, un racconto reso ancor più veritiero e incalzante dal diario tenuto dallo stesso protagonista. Lo stile chiaro e deciso, farcito di numerosi dettagli che permettono al lettore di orientarsi e muoversi all'interno del racconto, ma allo stesso tempo asciutto, conferma la penna di Ben Pastor come una delle maestre di questo genere. *(Francesco Spadaccia)*

